

Tuoro sul Trasimeno

Teatro dell'Accademia

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU



Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, il TSU può festeggiare la sua centocinquantésima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantésima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del tea-

tro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obbiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006	105/150	Stabat Mater, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	51/150	Metallo, 2006	106/150	Terni non esiste, 2017
2/150	La serva amorosa, 1986	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	107/150	The museum of the moon, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	53/150	Aspettando Godot, 2007	108/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	54/150	Moby Dick, 2007	109/150	Cinéma imaginaire, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	55/150	Pericle, 2007	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
6/150	Porta chiusa, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	111/150	Pueblo, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991	57/150	Progetto non essere – Hamlet's portraits, 2008	112/150	Si nota all'imbrunire, 2018
8/150	La moglie saggia, 1991	58/150	Malacorte, 2008	113/150	Il maestro e Margherita, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	60/150	Tatoo, 2008	115/150	Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	61/150	Il vicario, 2009	116/150	Il costruttore Solness, 2019
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	117/150	La Regina Coeli, 2019
13/150	Elettra, 1993	63/150	Le nuvole, 2009	118/150	Nostalgia di Dio, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	64/150	Eremos, 2009	119/150	Le affinità elettive, 2019
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	65/150	La presidentessa, 2009	120/150	La valle dell'Eden, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	66/150	I fisici, 2010	121/150	Raffaello, 2020
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	67/150	The infant, 2010	122/150	La signorina Giulia, 2020
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996	68/150	Il malato immaginario, 2010	123/150	La città morta, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	124/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	125/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	126/150	La tragedia e finita, Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	72/150	Pro patria, 2011	127/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	73/150	3 Famiglie, 2012	128/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	74/150	Furioso Orlando, 2012	129/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	75/150	Carne, 2012	130/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	76/150	The country, 2012	131/150	Balera, 2022
27/150	Laudes, 2000	77/150	La grande magia, 2012	132/150	Embodying Pasolini, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	78/150	Il Don Giovanni, 2013	133/150	Il gabbiano, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	79/150	Frost/Nixon, 2013	134/150	Chi è di scena, 2022
30/150	Medea, 2001	80/150	L'ispettore generale, 2014	135/150	Otello, 2022
31/150	Colette parlerà, 2001	81/150	Diario del tempo, 2014	136/150	La madre dei mostri, 2022
32/150	Woyzeck, 2001	82/150	Skianto, 2014	137/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	83/150	Sinfonia d'autunno, 2014	138/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
34/150	A squarciagola, 2002	84/150	7 Minuti, 2014	139/150	La mano sinistra, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	85/150	A scatola chiusa, 2015	140/150	Zio Vanja, 2023
36/150	25 aprile, 2002	86/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	141/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	87/150	L'uomo che cammina, 2015	142/150	Una relazione per un'accademia, 2023
38/150	Sirena dei mantici, 2003	88/150	Il grande rifiuto, 2015	143/150	Re Lear, 2023
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	89/150	Thyssen, 2015	144/150	La locandiera, 2023
40/150	La tempesta, 2003	90/150	Cantico, 2015	145/150	Une journée particulière, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	91/150	La pazza della porta accanto, 2015	146/150	La popola del futuro ama, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	92/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016	147/150	Eretici, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	93/150	Laika, 2016	148/150	La morte a Venezia, 2024
44/150	Astri, 2005	94/150	Todi is a small town in the center of Italy, 2016	149/150	Tourist trap, 2024
45/150	Quartetto d'ombre, 2005	95/150	La vita ferma, 2016	150/150	Il giardino dei ciliegi, 2024
46/150	La cena de le ceneri, 2005	96/150	L'ora di ricevimento, 2016		
47/150	La pecora nera, 2005	97/150	The forgetting of air, 2016		
48/150	Alcesti, 2006	98/150	Tamam shud, 2016		
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006	99/150	Todo lo que està a mi lado, 2016		
		100/150	No longer Gagok, 2016		
		101/150	A Virginie, 2017		
		102/150	Progetto Corale, 2017-2021		
		103/150	Occident Express, 2017		
		104/150	Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017		

di Euripide

traduzione di Umberto Albini

regia di Massimo Castri

con Annamaria Guarnieri, Giulio Scarpati, Franco Mezzera, Antonio Latella, Tullio Sorrentino, Paola Della Pasqua (edizione 1994/95 sostituita da Anna Gualdo)

scene e costumi di Maurizio Balò

luci di Sergio Rossi

musiche di Arturo Anneschino

direttore dell'allestimento Pietro Pagnanelli

suono di Franco Visioli

aiuto regista Marcello Cava

foto di scena Tommaso Le Pera

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

debutto 20 marzo 1994 - Teatro Morlacchi, Perugia



Programma Stagione 2024-2025

6

Spettacoli

Niente panico!

La signora delle camelie

Nel blu

Seconda classe

Non eravamo aquile

La moglie perfetta

Pasticceri, io e mio fratello Roberto

13

Abbonamenti

14

Biglietti

15

Accessibilità

16

Teatro Stabile dell'Umbria

18

Contatti

scritto da Paolo Hendel e Marco Vicari

In questo monologo Paolo Hendel si trova a fare i conti con una fase della sua vita in cui i motivi privati di ansia vanno a braccetto con un'epoca nella quale anche il meteo, con il disastro ambientale in corso, è causa continua di ansie e di paure.

Niente panico! è un comico viaggio tra paure pubbliche e paure private. Tra un futuro sempre più traballante e un presente che tira brutti scherzi, con la nostra fragilità di fronte alle pandemie e la rinnovata minaccia della terza guerra mondiale. Ancora una

volta ridere di tutto questo è l'antidoto più efficace contro le tante paure di questa nostra non facile epoca. Alla fine le cose non cambiano, ma almeno si dorme un po' meglio.



© Fabrizio Pennucci

“Hendel è un attore comico irregolare, beneficamente contraddittorio, sempre in bilico fra la sua anima colta e il suo istinto irriguardoso. Sa far ridere con grazia anche quando è spudorato. Ed è al tempo stesso capace di far commuovere il suo pubblico senza espedienti e sotterfugi retorici. In questo nuovo spettacolo, pensato da Paolo Hendel con Marco Vicari, suo indispensabile complice nell'ideazione e nella scrittura, si affronta con coraggio e un pizzico di sana spavalderia il tema della paura, sia essa individuale che collettiva. È un ironico viaggio a zig-zag fra le ansie personali sulla nostra salute e le catastrofi planetarie che ci guastano severamente l'umore. Ma Niente panico è anche il racconto, ricco di riflessioni ed emozioni, di un'amicizia speciale e del destino al quale va incontro chi si fa carico della cura di persone in difficoltà: tante apprensioni, altrettante speranze, per un esito sempre incerto.” *Gioele Dix*

con Paolo Hendel
scene di Angelo Lodi
regia di Gioele Dix
produzione AGIDI

LA SIGNORA DELLE CAMELIE

*liberamente tratto dal romanzo
di Alexandre Dumas figlio*

Opera giovanile di Dumas figlio, resa eterna dalla sua trasposizione operistica ne *La Traviata*, *La Signora delle Camelie* è un romanzo che continua a scuotere ed emozionare i lettori di tutto il mondo. La storia dell'amore della prostituta parigina Marguerite Gautier con il giovane borghese Armand Duval, raccontato con sguardo impietoso, sancisce in modo irrimediabile la fine della letteratura romantica e crea un ponte ideale con il naturalismo e la modernità. In questa rilettura *La Signora delle Camelie* si spoglia del finale consolatorio che il capolavoro di Verdi le ha donato e torna a parlare di una società che sfoga il proprio potere sul corpo delle donne camuffando la sua violenza nell'ideologia romantica. Quest'opera infatti contiene, nell'involucro perlaceo del romanzo rosa, una dissezione impietosa della società in cui i protagonisti si muovono. Armand Duval, borghese, si innamora della prostituta Marguerite Gautier (di classe bassa, ma ben nota negli ambienti alti) ed insieme attraversano le fasi più intense della passione; ben presto però il padre di Armand, Georges, metterà fine alla loro frequentazione lasciando il figlio all'oscuro della sua azione. Marguerite si ammalerà gravemente e morirà, mentre Armand scoprirà l'accaduto affondando nella disperazione. I due amanti, dopo essersi illusi di poter vivere liberamente la loro passione, scoprono che l'amore soggiace alle stesse regole di un ricevimento: farlo con persone che non appartengono alla propria classe sociale è sconveniente. Riducendo l'ampio palcoscenico di personaggi del romanzo a cinque attori (Marguerite, Armand, Georges e due attori che si divideranno in tutti gli altri ruoli borghesi costituendo un piccolo coro) vorrei attraversarlo nella sua interezza.

Giovanni Ortoleva

adattamento e regia di Giovanni Ortoleva
dramaturg Federico Bellini
scene Federico Biancalani
costumi Daniela De Blasio
musica Pietro Guarracino
aiuto regia Marco Santi
con Gabriele Benedetti, Anna Manella, Alberto
Marcello, Nika Perrone e Vito Vicino
coproduzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale, Fondazione
TPE, Teatro della Tosse, Arca Azzurra

Avere tra le braccia tanta felicità

di Mario Perrotta

Parole fragilissime: sono queste che - ultimamente - mi intrigano.

Libertà, ad esempio. È a lei che ho dedicato il mio ultimo progetto. L'ho inseguita tra le pagine più dense della letteratura occidentale, ho cercato di lei nelle insenature nascoste dei capolavori di Italo Calvino, ho provato a tradurla in domande brucianti da portare sul palco. Adesso è il momento di un'altra parola ancora più delicata perché, forse, non esiste: felicità. Eppure c'è stato un momento in cui il nostro paese è apparso felice. Sono gli anni a cavallo del 1958, gli anni subito prima e subito dopo l'inizio del boom economico. La gente era - o sembrava - felice, carica di futuro negli occhi. Basta rivedere i film di quell'epoca, ascoltare le canzoni, ripercorrere i racconti di chi c'era. Anche i ceti meno abbienti sembravano felici. Sicuramente più felici dell'umanità da centro commerciale di oggi. E se c'è un uomo che incarna tutto questo nel suo corpo, se c'è uno che con la sua voce, con la spinta vitale che ha abitato ogni suo passo, rappresenta appieno quegli anni, questo è Domenico Modugno. Proverò ad accostare la sua storia con tutta la cura possibile, per non tradire un uomo della mia terra, per non tradire la mia terra stessa e l'inno alla felicità che Modugno incarna. Proverò a farlo in musica e parole, ma questa volta i musicisti/compositori saranno con me sul palco. Proverò a porre e a pormi molte delle domande urgenti sulla felicità, per indagare cosa rendeva quell'Italia di allora così capace di guardare al futuro e al prossimo con leggerezza e cosa, oggi, ci impedisce di continuare a farlo. *Mario Perrotta*



con Mario Perrotta
collaborazione alla regia Paola Roscioli
musiche Domenico Modugno
arrangiamenti ed ensemble musicale Vanni Crociani, Massimo Marches, Giuseppe Franchellucci, Mario Perrotta
produzione Permar Compagnia Mario Perrotta, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

di Controcanto Collettivo

Seconda classe è un'indagine sul tema della ricchezza, del lusso e della sua esclusività. Che alcuni abbiano tanto e altri pochissimo o anche niente è un paradosso nel quale viviamo immersi al punto che saremmo pronti ad allibirci (taluni persino ad allarmarsi) di una sua possibile scomparsa. Questa secolare abitudine all'ingiustizia ha fatto sì che allo sforzo di sradicarla (che pure storicamente è esistito in buone teorie e spesso cattive pratiche) si sia preferito il tentativo di abitarla e, possibilmente, cavalcarla, ciascuno secondo i propri mezzi, gradini e possibilità.

In quest'ottica, la desiderabilità di un bene non è legata solo alla sua natura, estetica o utilità, ma al desiderio e alla garanzia che quel bene resti privilegio di pochi, e l'allargamento ad altri della possibilità di goderne va a detrimento della sua desiderabilità. Il privilegio, insomma, per restare tale, deve essere "esclusivo" – ovvero escludente – e pertanto riservato a pochi.

La prima classe esiste in funzione della seconda e senza la seconda non avrebbe un parametro per la propria ricchezza, perché il vero contenuto della ricchezza sembra essere prima di tutto la certezza – e l'inspiegabile sollievo che ne deriva – che altri abbiano meno.

drammaturgia originale	Controcanto Collettivo
ideazione e regia	Clara Sanricca
con	Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella, Emanuele Pilonero, Clara Sanricca
disegno luci	Martin Emanuel Palma
scenografie	Michelle Paoli
produzione	Teatro Stabile dell'Umbria

NON ERAVAMO AQUILE

di Massimo Gagliano e Stefano Baffetti

Raccontare la guerra può assumere forme retoriche, scontate, quasi banali. La sua drammaticità e il suo orrore parlano da soli. Non eravamo Aquile narra un episodio, uno dei tanti in cinque anni di guerra mondiale, un bombardamento, poco più di cento bombe fra gli oltre quattro milioni cadute dal cielo durante tutta la guerra, una quarantina di poveri cristi morti fra gli oltre tre milioni che il Moloch guerra ha fagocitato... che vuoi che sia.

Lo spettacolo è la riduzione scenica, narrata da più punti di vista, del bombardamento alleato di Passignano sul Trasimeno, avvenuto il 16 maggio 1944. Quel giorno era una bella giornata al Trasimeno, quando il sole venne oscurato da una pioggia di bombe. Sotto le macerie morirono più di quaranta persone, tutte civili, la maggior parte donne e bambini. L'ironia del destino fu che, nonostante il volume di fuoco, spropositato per la collocazione strategica di Passignano, l'obiettivo militare venne mancato. Con lo spettacolo abbiamo dato voce ad alcuni dei protagonisti di quella giornata, immaginari certo, ma non troppo... un intrecciarsi di sentimenti, paure, gioie, insicurezze... in una bella giornata primaverile con la voglia, per tutti, di pace e normalità.



regia	Sandro Mabellini
drammaturgia	Massimo Gagliano e Stefano Baffetti
interpretazione	Stefano Baffetti e Francesca Caprai
violoncello e voce	Minna Pehkonen
produzione	comunicArea aps

di Giulia Trippetta



Una lavagna in scena, uno sgabello, qualche sedia, una donna vestita anni '50. Ci racconta la storia di una ragazza giovane e piena di sogni, in un mondo vecchio quanto un cartellone pubblicitario ormai sbiadito, diventa poi la docente di un singolare corso di comportamento e buone maniere: il suo è un seminario intensivo (solo per donne) di preparazione al matrimonio dal titolo "Si può far". Il corso è volto all'istruzione delle giovani aspiranti sposine affinché comprendano e imparino le regole base per poter di-

ventare delle mogli perfette, totalmente al servizio del proprio uomo.

Chi è questa donna? Qual è la sua storia? Cosa si nasconde dietro la maschera di donna perfetta? Crede davvero alle regole che impartisce con tanta dedizione, o è semplicemente vittima di un sistema che la accetta solo perché sottomessa a stereotipi e chili di maschera? E può questa donna, uscita da un'epoca che sembra non appartenerci più, parlare alle donne di tutti i tempi?

con Giulia Trippetta
regia e drammaturgia Giulia Trippetta
compositore Andrea Cauduro
luci Paolo Manti
costumi Nika Campisi
produzione Fattore K

PASTICCERI, IO E MIO FRATELLO ROBERTO

di Roberto Abbiati e Leonardo Capuano

Due fratelli gemelli. Uno ha i baffi l'altro no, uno balbetta l'altro no, parla bello sciolto. Uno crede che la crema pasticcera sia delicata, meravigliosa e bionda come una donna, l'altro conosce la poesia, i poeti, i loro versi e li dice come chi non ha altro modo per parlare. Uno è convinto che le bignoline siano esseri viventi fragili e indifesi, l'altro crede che le bignoline vadano vendute, senò non si può tirare avanti. Il laboratorio di pasticceria è la loro casa. Un mondo che si è fermato alle quattro di mattina, il loro mondo: cioccolata fusa, pasta sfoglia leggera come piuma, pan di Spagna, meringhe come neve, frittura araba, torta russa, biscotto alle mandorle e bavarese: tutto si muove, vola, danza e la notte si infila dappertutto. Due fratelli gemelli che, come Cyrano e Cristiano, aspettano la loro Rossana, e dove la vuoi aspettare se non in pasticceria? Due fratelli pasticceri, se li vedi abbracciati, sembrano un'albicocca. Profumano di dolci e ascoltano la radio: musica, molta musica.



© Lucia Baldini

con Roberto Abbiati e Leonardo Capuano
tecnica Corrado Mura e Alessandro Calabrese e Luca Salata
produzione Compagnia Orsini

Abbonamenti

6 spettacoli

Prezzi

Intero	€ 66
Ridotto I *	€ 54
Ridotto II **	€ 30

(*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

(**) Prezzo ridotto sotto i 18 anni

Ufficio turistico

PRO LOCO

T 075 825220 - 377 5453393

Dal lunedì al venerdì
dalle 9:30 alle 12:30,
sabato e domenica
dalle 9:30 alle 12:30 e
dalle 15:00 alle 18:00.

Prelazione

Per gli abbonati alla
Stagione 23-24 da sabato 9 a
domenica 17 novembre.

È possibile rinnovare il
proprio abbonamento anche
online inviando una email a
*abbonamenti@teatrostabile.
umbria.it* specificando
nome, cognome e città.

Nuovi abbonamenti

In vendita da martedì 19
a giovedì 28 novembre.

È possibile acquistare
l'abbonamento intero
anche online sul sito
teatrostabile.umbria.it.

Biglietti

In vendita da venerdì 29 novembre su www.teatrostabile.umbria.it e all'Ufficio turistico PRO LOCO.

Prezzi

Intero	€ 15
Ridotto*	€ 10

(*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni e abbonati Stagione 24-25

I biglietti prenotati devono essere ritirati in teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, non possono essere cambiati o rimborsati.

18 App / Carta del Docente

Anche a teatro è possibile utilizzare il bonus 18app e la Carta del Docente

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale

T 075 57542222

dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00
è possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente

Ufficio turistico PRO LOCO

T 075 825220 - 377 5453393

Dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 12:30
sabato e domenica dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 18:00

Botteghino Teatro Comunale dell'Accademia

T 338 7061086

Il giorno dello spettacolo dalle ore 19:00, dalle ore 16:00 per gli spettacoli pomeridiani.

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.*

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

S U

Perugia Teatro Morlacchi
Terni Teatro Secci
Foligno Politeama Clarici
Auditorium San Domenico
Spazio Zut!
Spoleto Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo Teatro Cucinelli
Bettona Teatro Excelsior
Bevagna Teatro Francesco Torti
Città di Castello Teatro degli Illuminati
Corciano Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino Teatro Don Bosco
Rocca Flea
Magione Teatro Mengoni
Marsciano Teatro Concordia
Panicale Teatro Cesare Caporali
Todi Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno Teatro dell'Accademia

Botteghino telefonico regionale
T 075 5754222
lun-sab 17:00-20:00

Ufficio turistico PRO LOCO
Tuoro sul Trasimeno
T 075 825220 - 377 5453393
teatrodellaccademiaituoro@gmail.com

18

Per informazioni aggiornate su tutte
le nostre attività visita il nostro sito web
www.teatrostabile.umbria.it

Iscriviti alla [newsletter](#) settimanale sul sito o lascia
il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social
[Facebook](#), [Instagram](#), [X](#), [YouTube](#)

[TSU Whatsapp](#) è il canale dedicato all'invio di
promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti
sul sito e segui le indicazioni

Teatro Stabile dell'Umbria
diretto da Nino Marino

soci fondatori
Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni

con il sostegno
Ministero della Cultura

19

con il patrocinio
Rai Umbria

soci sostenitori
Fondazione Brunello e Federica
Cucinelli
UNIPG - Università degli studi di
Perugia

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA



Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Immagine di copertina	Ifigenia in Tauride, 1994 (© TSU - Tommaso Le Pera)
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Graphic Masters Srl ottobre 2024, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate

Tuoro sul Trasimeno

Teatro dell'Accademia

Stagione
24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU